

## Indagine conoscitiva in materia di attività di rappresentanza di interessi Osservazioni Open Gate Italia

L'attività della rappresentanza di interessi, come configuratasi nelle democrazie liberali, attiene alla possibilità per un gruppo di soggetti della società civile di esporre e rappresentare interessi particolari legittimi nei confronti del decisore pubblico, al fine di orientare le decisioni politiche.

La rappresentanza legittima degli interessi nutre i processi decisionali, propri delle democrazie pluraliste: la formazione delle leggi prevede una fase in cui, da un lato, i rappresentanti di interessi possono rappresentare le proprie istanze, dall'altro i decisori, prima di approvare nuove misure legislative, e al fine di legiferare nel modo migliore, hanno la possibilità di confrontarsi con gli interessi particolari, spesso sconosciuti perché circoscritti, perché troppo tecnici, o perché banalmente non compresi.

L'istituzionalizzazione della rappresentanza di interessi, che passa per una necessaria, regolamentazione delle attività che la compongono, garantisce così, da un lato, l'accesso ai gruppi di interesse ai procedimenti decisionali e, dall'altro, rende trasparenti i rapporti tra le parti.

Infatti, tale attività, se regolata, è uno dei maggiori indicatori della democraticità di un sistema politico, perché influisce positivamente su:

- partecipazione alla formazione delle politiche pubbliche;
- pluralismo e bilanciamento di interessi diffusi;
- trasparenza delle politiche pubbliche.

In tutti i sistemi democratici, persino in quelli che hanno regolamentato al meglio il fenomeno lobbistico, resta labile il confine tra pressione e traffico di influenze, tra leva economica e finanziamento illecito, tra lobbying e corruzione.

La differenza di percezione tra la realtà italiana e quella degli altri Paesi è uno dei principali motivi per cui il nostro ordinamento persiste una situazione di deregolamentazione che naturalmente porta ad una quasi totale mancanza di trasparenza. Ciò non significa che non vi sia una responsabilità morale che leghi gruppi di pressione, compagnie, decisori pubblici e stakeholders. Il filo conduttore resta la questione di fiducia che intercorre tra gli attori, che assume maggiore importanza se analizzata sotto un'ottica reputazionale.

Dove non arriva la regolamentazione, è la questione reputazionale a dettare la linea. Non è quindi un caso che tutte le maggiori società di lobbying e Public Affairs si siano dotate internamente di codici etici. All'interno dei codici etici è possibile individuare una serie di divieti, come quello di offrire, promettere o concedere a terzi, direttamente o indirettamente donativi benefici o altre utilità, ammettendo però liberalità nei confronti dei partiti, conformemente alla normativa in materia di erogazioni a soggetti politici. I rapporti instaurati devono essere sempre tenuti nel rispetto delle norme vigenti in materia di prevenzione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione, seguendo i principi di correttezza e trasparenza.

Le criticità che, in quest'ottica, sono maggiormente preminenti, possono essere ricondotte a:

- mancanza di un Codice di Condotta univoco e onnicomprensivo per portatori d'interessi e decisori pubblici;

- mancanza di un Registro Unico Nazionale dei soggetti abilitati alla rappresentanza degli interessi istituito presso un'autorità indipendente;
- regole in materia di trasparenza dell'attività decisionale;
- la mancanza di strutturalità per le audizioni dei portatori d'interesse su determinate tematiche, a differenza di quanto accade con le hearings in UE e negli USA;
- mancanza di divieto di revolving doors (decisori pubblici che, una volta finita la loro attività politica o amministrativa, iniziano quella presso imprese private con le quali hanno avuto contatto durante lo svolgimento delle funzioni precedenti).

Occorre una chiara definizione dei decisori pubblici, che sono individuati nei membri del Parlamento e del Governo nonché negli esponenti della politica regionale e locale. I portatori di interessi si individuano in quelle persone, enti, società o associazioni che, al fine dello svolgimento dell'attività di rappresentanza di interessi, incaricano i rappresentanti di interessi.

In materia di trasparenza, è opportuno prevedere l'istituzione di un Registro presso l'Autorità garante della concorrenza e del mercato (AGCM) al fine di garantire la trasparenza dell'attività di rappresentanza di interessi. L'istituzione di tale registro avrebbe un impatto immediato sugli operatori, generando una reale "qualificazione" professionale. Per quanto riguarda i soggetti "ascrivibili" al registro, questi dovrebbero essere:

- i rappresentanti di interessi che svolgono la professione in maniera individuale, senza rapporto di subordinazione;
- i rappresentanti di interessi che svolgono l'attività per conto di terzi in forma di impresa;
- i portatori di interesse che utilizzano per l'attività di rappresentanza di interessi propri dipendenti.

Sempre in materia di trasparenza, occorre prevedere l'istituzione di un'agenda degli incontri tra i rappresentanti di interesse iscritti al registro e decisori pubblici. Ciascun decisore inserisce nel Registro e aggiorna l'agenda dei propri incontri con i rappresentanti di interesse. Le informazioni contenute nell'agenda sono inserite, in formato aperto e riutilizzabile, nella parte del Registro ad accesso pubblico entro venti giorni dall'inserimento da parte del decisore, il quale aggiorna con cadenza settimanale l'elenco degli incontri svolti nella settimana precedente, con l'indicazione del rappresentante di interessi incontrato, del luogo in cui si è svolto l'incontro e dell'argomento trattato. Per ciascun incontro il decisore fornisce una sintesi degli argomenti trattati e del contenuto dell'incontro, che è pubblicata entro quarantacinque giorni dalla data dell'incontro

Sarebbe inoltre auspicabile che i rappresentanti d'interesse iscritti al Registro per la trasparenza dell'attività di rappresentanza di interessi forniscano, ove sussistano i requisiti di applicabilità, un'autodichiarazione in cui si attesti l'adozione del cd. Modello 231 di cui al D.LGS. 231/2001.

Per una concreta trasparenza dei processi decisionali, il decisore pubblico deve garantire anch'esso trasparenza, non deve avere atteggiamenti discriminatori verso i portatori di interesse: il decisore deve decidere in autonomia, ma dopo aver ascoltato tutte le posizioni per essere correttamente informato. Per questo basterebbe anche rafforzare la normativa esistente che prevede una valutazione di impatto delle norme prima della sua approvazione, obbligando di fatto il decisore a consultare tutti i soggetti interessati e a pubblicare le posizioni emerse.

Solo obbligando la politica a un dialogo trasparente, a una informazione pubblica di tutto il processo decisionale, a una consultazione aperta di tutte le parti coinvolte, riusciremo a togliere qualsiasi alibi all'esistenza della cattiva lobby, che predilige i rapporti amichevoli, le connivenze, i favori personali, alla corretta affermazione della competenza, delle idee, delle giuste posizioni di parte.

## CHI SIAMO

Open Gate Italia è una società di consulenza specializzata in Strategy e Regulation, Public Affairs e Media Relation & Digital PR.

La società, fondata a Roma nel 2008, grazie all'intuizione di manager esperti in telecomunicazioni, media e ICT, conta oggi circa 25 collaboratori e una rete di relazioni esterne. Open Gate Italia fornisce ai propri clienti un servizio di consulenza multidisciplinare: economica-legale-tecnica. È specializzata nei settori regolati: pianificazione e posizionamento regolamentare e di mercato, accordi infrastrutturali nazionali e internazionali, gestione dell'allocazione dello spettro frequenziale.

È iscritta al registro di trasparenza della Camera dei deputati, del Ministero dell'impresa e del Made in Italy, oltre che al registro europeo. È tra le poche società del settore ad aver adottato un Codice Etico e Modello di organizzazione Gestione e Controllo ex d.lgs. 231/2001.

Cura l'organizzazione del Master di II livello in Relazioni Istituzionali e Regolazione dei Mercati dell'Università LUMSA di Roma.